DISSERTAZIONE SESSANTESIMANONA.

*De i Censi, e delle Rendite spettanti una volta
alla Santa Chiesa Romana.*

QUAL sia a' tempi nostri la ricchezza e maestà della Chiesa Romana, lo sa ogni rozza persona. Qual fosse ne gli antichi Secoli, a i più, penso io, che sia poco noto. Sia perciò a me permesso di toccare questo nobile argomento, acciocchè chiunque voglia far paragone fra lo stato suo presente, e l'antico, possa aver qualche lume. Primieramente stabilisco, che fin dal suo principio avendo questa Chiesa goduto il Primato sopra tutte l'altre Chiese, sempre l'abbondanza delle facultà corrispose alla sua Dignità. Ma principalmente venne ella dotata di molti Beni e ricchezze, da che Costantino il Grande abbracciò la santa Religione di Cristo, e diede la pace alla Cristianità. Imperciocchè, quantunque niuno Erudito ci sia oggidì, che non conosca e attesti falsa la famosa Donazione di Costantino, che per più Secoli fu in gran credito: tuttavia convien confessare, che Costantino si mostrò sommarmente liberale verso la Romana Chiesa, e più dell'altre l'ornò ed arricchì. (32) A così credere siam condotti da Anastasio Bibliotecario nelle Vite de' Romani Pontefici, ed anche dalla testimonianza de' Pagani, allegata anche dal Cardinale Baronio. Racconta Ammiano Marcellino nel Lib. 27. Cap. 3. le turbolenze inforte nell'Anno 367. per l'elezione del nuovo Pontefice, essendo divisi i voti del Popolo fra Damaso e Ursicino; poi soggiugne: *Neque ego abnuo, ostentationem rerum considerans Urbanarum, hujus rei cupidos ob impetrandum quod appetunt, omni contentione laterum jurgari debere: quum id adepti, futuri sint ita securi, ut ditentur oblationibus Matronarum, procedantque vehiculis insidentes, circumspècte vestiti, epulas curantes profusas, adeo ut eorum convivia Regales superent mensas.* Così un Etnico Scrittore, a cui ne aggiungo un altro, non già Scrittore, ma della prima Nobiltà di Roma, cioè Pretestato Console designato. Di lui così parla San Girolamo nell'Epist. 38. già 61. contro gli errori di Giovanni Gerosolimitano colle seguenti parole: *Homo sacrilegus & Idolorum cultor, solebat ludens beato Papæ Damaso dicere: Facite me Romanæ Urbis Episcopum, & ero protinus Christianus.* Maligno Etnico era costui, contuttociò fa egli abbastanza intendere, qual fosse allora lo splendore de' Romani Pontefici, e come cospicua la magnificenza della Chiesa Romana, la quale nondimèno diffondeva sopra i Poveri una copiosa parte delle sue ricchezze. Nè solamente abbondava essa di Beni

(32) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo;